

VITA NOSTRA



Domenica 12 maggio per la Benedizione alpinistica A Monte Antola con le sezioni occidentali

Le sezioni occidentali della Giovane Montagna, irrobustite dalla presenza di soci milanesi e modenesi, hanno risposto all'invito di Genova di "venire in Antola" per prendere parte alla Benedizione alpinistica e per ricordare Renato Montaldo a vent'anni dalla sua prematura e tragica scomparsa nel corso di una esercitazione alpinistica.

A questo "rituale" appuntamento hanno preso parte circa 170 persone e tutte le generazioni (il più giovane non aveva ancora compiuto il primo anno di età) sono state abbondantemente rappresentate. I partecipanti sono giunti fino alla piccola cappella posta alla base della vetta del Monte Antola, percorrendo tre itinerari diversi su sentieri che narrano di un antico rapporto fra l'uomo ed un territorio che costituiva un importante snodo di transito fra la pianura e il mare.

La marcia ha regalato a più d'uno qualche fatica non preventivata, ma la giornata eccezionale, sotto ogni punto di vista, ha fatto presto dimenticare il disagio del cammino.

Dalla vetta, infatti, lo sguardo ha accarezzato ora la pianura sconfinata, ora il mare, ora la ruvida bellezza delle vette circostanti, ora l'arco alpino; e dalla piccola Cappella, durante la celebrazione, il pensiero ha invece "accarezzato" ora Renato e i suoi famigliari, privati troppo presto di una presenza così importante, ora la gioia delle relazioni che dona il nostro far montagna, ora la profonda Fede di chi accetta i misteriosi disegni di Dio perché educato alla scuola della montagna.

Al rifugio Monte Antola i calorosi saluti del presidente e del past presidente della sezione Ligure del CAI ed uno spuntino di commiato hanno concluso la giornata e ciascuno è tornato a casa, portando con sé qualcosa in più di un semplice "rito".

Nel giorno dedicato all'Ascensione di Gesù al Cielo, lo "spirito" della Giovane Montagna ha infatti soffiato forte e con esso il senso dell'appartenenza ad una grande famiglia in

dolori, come ci conferma la riflessione di Chiara, qui riportata:

Grazie Signore per le gioie che ricevo dalla montagna. La montagna a volte aspra, a volte dolce, come oggi. L' Antola (1597 metri) è la montagna dei genovesi, perché vicina, per la splendida vista sull'entroterra ligure. Oggi però non ci sono solo genovesi. Tanti amici sono venuti da fuori. La luce è splendida, una sorpresa in un Maggio così piovoso. Il verde tenero delle foglie di primavera risalta in questa limpidezza. E la salita immersa nel verde luminoso è veramente gioiosa.

Per la fatica che è scuola. Salire è sempre faticoso. La fatica del primo passo e quella dei passi finali. La fatica delle assenze. La fatica di camminare insieme. La fatica di fidarsi, di affidarsi. La fatica che dà valore al cammino.

Per la soddisfazione che si ha quando si raggiunge la cima. La cima dell'Antola, con la sua grande croce, ci accoglie come in un abbraccio. La si raggiunge da diversi versanti ed è bello, oggi, vedere file di persone salire da ogni lato e riunirsi ai piedi di quella croce. L'aria è ancora fresca ma il sole ci premia.

Per quel senso di contemplazione che prende poi a guardarsi intorno e a sprofondare nell'orizzonte. Dalla cima oggi l'orizzonte appare davvero sconfinato.

La cappella posta alla base del Monte Antola. Il momento della Messa.



Si manifesta con dolcezza ai padroni di casa genovesi e con sorpresa a chi lo gusta per la prima volta. La vista è a 360 gradi: il Monte Ebro, il Lesima, il Maggiorasca, il Penna, l'Aiona, le Alpi Apuane. Ad est un bel colpo d'occhio sul bacino artificiale del Brugneto.

Grazie Signore perché la montagna mi ricorda che ho bisogno degli altri. Molti veterani dell'associazione volevano esserci oggi. Ma alcuni forse non ce l'avrebbero fatta senza un supporto logistico. Così qualcuno ha sacrificato il suo cammino e, nonostante qualche disagio tecnico, alla fine in vetta ci siamo tutti.

Ti prego Signore perché il far montagna non sia un altro possibile momento di egoismo. Benediciamo i nostri attrezzi: corde, ramponi, piccozze, zaini... Chiediamo di proteggerci e di insegnarci il rispetto per i monti e la natura, per i nostri compagni, per noi stessi. Vogliamo che la nostra esperienza di montagna sia un'esperienza di apertura.

Ti prego perché la cordialità, l'amicizia, la disponibilità che qui in montagna diventano un fatto spontaneo, lo siano nella vita quotidiana. È facile qui, oggi, offrirsi un pezzo di cioccolata, imprestarsi un maglione, gioire dell'incontro con l'altro, andare al passo del più lento.

Ti ricordo gli amici scomparsi e chi ha chiuso la giornata terrena sui monti. Ne abbiamo tanti di amici scomparsi alla vista ma non al ricordo. Oggi li ricordiamo tutti. In particolare ricordiamo Renato che è partito 20 anni fa. Non sembra vero che sia passato così tanto tempo. Padre, marito, amico, amante della montagna in tutti i suoi aspetti. Il suo pensiero ci ha accompagnato silenziosamente lungo il cammino e durante la Messa diamo voce a pensieri ed emozioni. Viene ricordato come gli sarebbe piaciuto, senza formalità. Semplicemente. Come era lui. Semplice. Essenziale. Puro. Mentre le voci si fondono nelle note di *Signore delle Cime*, si alternano raggi di sole e ombre di nuvole. Il cielo sembra ancora più vivo. Ricco di presenze.

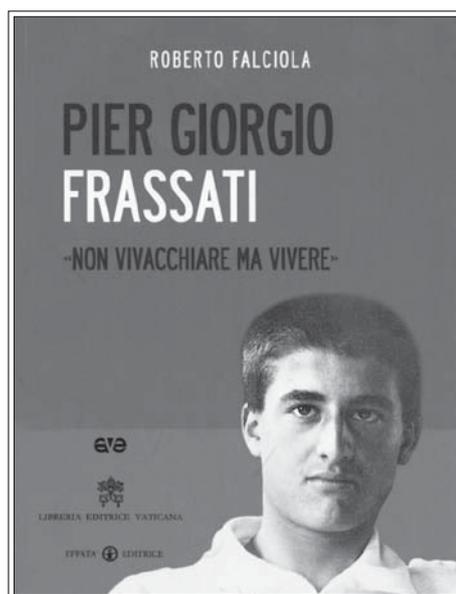
E se dono vuoi concedermi, Signore misericordioso, questa grazia ti chiedo: finché ti piace tenermi in vita fammi camminare per le mie montagne.

Chiara Montaldo

Ma possiamo dire di conoscere il nostro Pier Giorgio Frassati?

Per iniziativa dell'AVE, della Libreria editrice vaticana e di Effatà, una vivace editrice piemontese, è ora disponibile un agile strumento per conoscere la figura del Beato Pier Giorgio Frassati. Lo firma Roberto Falciola (*Pier Giorgio Frassati: non vivacchiare ma vivere*), giornalista, già ai vertici dell'Azione Cattolica nazionale, che nel '98 assieme ad Antonio Labanca aveva curato la mostra itinerante sul Beato, ospitata in varie diocesi d'Italia. Nella circostanza la mostra era accompagnata da un fascicolo guida che riportava i testi delle quindici sezioni e parte dell'ampia iconografia.

La nuova proposta editoriale mette a frutto un percorso più che decennale di presenze nell'ambito di associazioni e strutture parrocchiali, rivolte a far conoscere la figura di un giovane, che ha incarnato una testimonianza di fede, di carità e di gioia di vivere, fattasi evidente, in termini di santità, con il suo congedo terreno, a 24 anni. Il lavoro di Falciola sottolinea, con richiami di ottima sintesi, il cammino eccezionale del giovane Frassati, esploso praticamente nel quinquennio dei suoi studi universitari, subordinati talvolta a una molteplicità di coinvolgimenti di impegno religioso, caritativo, politico, culturale (si pensi alla intensa attività nella Conferenza di San Vincenzo, alla adorazione notturna, all'adesione all'ordine domenicano, alla

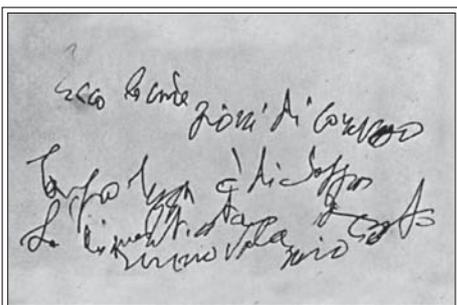


partecipazione attiva e appassionata al Circolo fucino Cesare Balbo e al Partito Popolare di don Sturzo, all'Azione Cattolica), affiancati agli intensi rapporti di non banali amicizie, che si evidenziano nel ricco epistolario raccolto poi dalla sorella Luciana. Esso introduce nella piena comprensione dell'interiorità spirituale e umana di un giovane, espressione dell'alta borghesia torinese, che tutto aveva per pensare soltanto a se stesso e che invece si apriva generosamente ad altri e a una visione dell'esistenza fatta di serio impegno, anche civile.

E la montagna e l'alpinismo nella vita di Pier Giorgio Frassati?

Stendiamo questa nota per la testata di una associazione, cui egli ha appartenuto, con un intreccio intenso di condivisioni e di amicizie con coetanei che hanno segnato la storia del sodalizio (Si pensi a Carlo Pol, a Aldo Morello, al Gruppo dei Tipi Loschi). Appare stimolante questa proposta divulgativa di Roberto Falciola, cui potrà far seguito, per chi desiderasse andar oltre nella conoscenza del giovane Beato, l'ampia bibliografia oggi esistente.

Utile appare il sussidio del DVD, che fa parte della proposta editoriale, scalettato sulla vita di Pier Giorgio Frassati, sul "Tempo della sua santità", dando voce a varie testimonianze, e poi su altri documenti, che partendo dalla voce dei Papi su di lui, arrivano agli itinerari della sua memoria e ai Sentieri, a lui dedicati nelle venti regioni italiane. **Viator**



In memoriam Augusto Majore

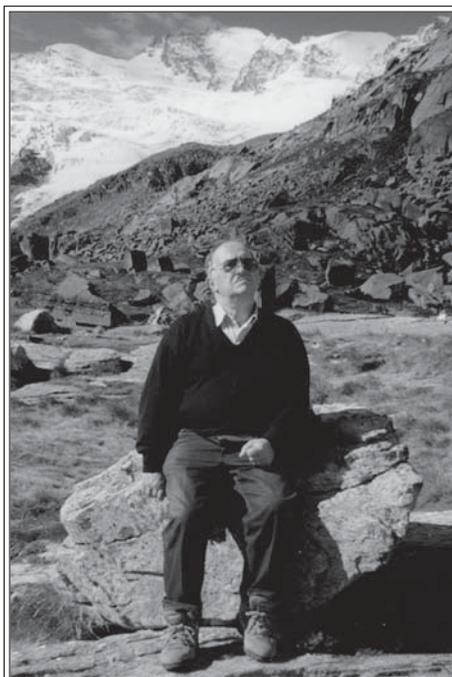
Un altro dei forti della G.M. moncalierese ha "lasciato il campo".

Amico da una vita, lavoratore generoso in sezione, sostenitore fedele dei tanti nostri impegnativi progetti, anche con la collaborazione economica (in voluta silenziosa modalità).

Augusto era un innamorato della Giovane Montagna, delle sue attività, dell'amicizia che ci univa; carattere un po' spigoloso, che però non ha mai saputo dire di no al presidente, ai carissimi colleghi del tumultuoso consiglio, anche nelle iniziative che non totalmente condivideva, in un lungo fecondo periodo di intense attività della sezione.

Augusto ha "tirato il carro" fino all'ultimo giorno dell'improvvisa chiamata dalla terra al cielo; mi restano commovente memoria le parole che mi sono venute dal cuore nel salutare Augusto a fine Liturgia esequiale nella grande Collegiata di Santa Maria della Scala, gremita di soci, familiari e amici di Giovane Montagna. Con le mie povere parole affidavo al Buon Pastore Augusto e il "cesto" che egli portava con sé, composto da tante ricchezze, dalle umane debolezze, ma di grandi frutti d'amore.

È commovente pensare, e me lo ricorda il caro amico Beppe Sinchetto, quando



Prima colonna, dall'alto. Bardonecchia 22 febbraio 1925. Alcuni componenti della squadra "skiatori" della sezione di Torino. Pier Giorgio Frassati è al centro. Da sx: Pio Rosso, storica figura del sodalizio, Angelo Musso e poi Piero Giaccotto e Giuseppe Marucco. Pier Giorgio morì il 5 luglio. Nel foglietto, vergato con confusa grafia la vigilia del suo dies natalis, si legge: *Ecco le iniezioni per Converso, la polizza è di Sappa. L'ho dimenticata rinnovala a mio nome. Le persone richiamate erano casi da lui seguiti.*

Augusto lasciando San Giacomo, lanciava dallo sportello della vettura ancora un saluto: *Ciau San Giacomo*.

La chiamata improvvisa l'ha privato dell'ultima visita che il giorno appresso, con Lui e le nostre spose Rosalia e Anna, avevamo già programmato lassù.

Restano i profondi vincoli d'amicizia che non si estinguono, le tante ricchezze di vita associativa, il ricordo di tante gite in montagna anche di discreto livello, della gioia di Augusto quando ha superato i "Quattromila", raggiungendo la vetta del Gran Paradiso.

Con la carissima Rosalia, che con Augusto ha testimoniato una lunga e solida unione matrimoniale, con Lidia e famiglia conserveremo tutti noi soci la ricchezza di quella amicizia con cui la Giovane Montagna ci ha plasmato.

Piero Lanza

In memoriam Stefano Bona

Tutti ne conoscevamo il papà. Lo conoscevamo noi della sezione di Mestre, ma anche i soci di tutte le altre sezioni della Giovane Montagna, per la lunga attività all'interno della stessa e la simpatia che sapeva suscitare. Il suo nome: *Bepi Bona*. Questa volta, però, non è di lui che parliamo ma di Stefano, suo figlio, un po' ritroso, schivo, ma attento e pronto a dare una mano, una persona buona e semplice, fedele, come sanno esserlo coloro che si sono alimentati dell'amore dato da madre-montagna.

Stefano è mancato prematuramente; desideriamo ricordarlo, certi di interpretare l'animo di quanti, non solo all'interno della sezione mestrina, lo stimavano e gli volevano bene.

Eravamo proprio in tanti a dare l'ultimo saluto a Stefano, nella Chiesa di S. Stefano di Martellago (Venezia). Un ricordo commovente quello di don Giorgio che ha voluto ricordare il suo parrocchiano con parole semplici ripercorrendone il percorso, diventato così doloroso specie negli ultimi tempi. Doloroso ma anche di conforto e gioia per quanti, assieme a lui, si trovavano a trascorrere qualche ora tutti assieme nella struttura dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla di Olmo, nata grazie all'interessamento di Bianca e Bepi Carnera.

E sì, infatti da alcuni anni Stefano soffriva di sclerosi multipla. Malattia terribile, che oltre a costringerlo a lasciare il lavoro, lo aveva anche privato della gioia di andare ancora in montagna, nella sua amata Montagna sull'altopiano di Pinè (il paese dove aveva trascorso la sua giovinezza Beppina, sua madre) e a frequentare gli amici di un tempo. Anche quelli della Giovane Montagna.

Alla Giovane Montagna infatti Stefano era molto legato e, nel corso di molti anni, lui sempre così defilato, amici ne aveva incontrati molti, e con alcuni andava a fare gite in montagna.

Ad accompagnarlo oggi, in quest'ultimo viaggio, erano anche questi vecchi amici. Ne ho visto più di qualcuno, in particolare uno specialissimo istruttore di roccia (Renzo) e il mitico "forner" (Franco). A me hanno fatto venire in mente Schievenin, quando lasciando sulle pareti della Valle gli "arrampicatori" con i relativi allievi, con Stefano andavamo a camminare, per modo di dire, perché – non conoscendo ancora i vari sentieri (peraltro non segnati) – salivamo in linea di massima pendenza lungo la Valle dell'Inferno fino alla Forcella Bassa, sopra Seren del Grappa. Stefano mi diceva: «*Silvi, credo sia più facile arrampicare sulle pareti in valle che inerpicarsi su "sti sassi e sti pendii de tera", in piedi dove mi porti tu...*». Ma era davvero contento: a lui arrampicare non lo attirava per niente!

La Giovane Montagna rappresentava per lui un atto di fede nei confronti della montagna. E infatti, pur non frequentando la sede, Stefano ha voluto pagare sempre il bollino, compreso quello del 2011. Parola: ci telefonava perché provvedessimo. Stefano aveva da poco compiuto 52 anni. A



noi resta nel cuore, col suo sorriso, la suggestiva musica che ha accompagnato la cerimonia funebre, culminata con il *Libera me, Domine* di Lorenzo Perosi, magistralmente cantata dai coristi della Schola Cantorum parrocchiale. Con questo ricordo, ci uniamo commossi al dolore di tutta la sua famiglia.

Silvana Rovis

Notizie dalle sezioni

Torino

Nel 2012 le attività sociali hanno visto complessivamente una buona partecipazione, pur con differente affluenza nelle diverse proposte.

L'inverno ha visto un buon avvio della stagione scialpinistica, con varie gite effettuate, ad eccezione dell'uscita di 4 gg dell'1 maggio, annullata per maltempo (stessa sorte era toccata al Rally scialpinistico previsto sul monte Baldo, a cura della sezione di Verona, soppresso per carenza di innevamento). Viceversa la pratica alpinistica ha continuato a registrare scarsa adesione; in alcuni casi i tentativi si sono infranti contro le avverse condizioni atmosferiche.

La benedizione attrezzi organizzata dalla nostra sezione nel mese di maggio ha visto grande partecipazione da parte delle varie sezioni occidentali, complessivamente oltre 100 iscritti da svariate sezioni, nonostante il maltempo abbia in parte condizionato il programma che ruotava intorno alla Sacra di San Michele.

All'attività escursionistica è stata dedicata la maggior parte delle uscite, comprendenti sia gite più lunghe che percorsi più dolci e brevi, secondo le diverse esigenze e possibilità: buona nel complesso la partecipazione, in particolare riuscite quelle del mese di settembre e ottobre che hanno goduto di condizioni metereologiche favorevoli e partecipanti "allenati".

Molto apprezzata anche l'ormai tradizionale gita turistica, organizzata dallo specialista Franco Marchisio, che quest'anno ha toccato la splendida Puglia con un itinerario che ha riscosso grande successo nonostante la distanza. Altrettanto gradimento per un altro 'must' del calendario, ovvero la settimana di soggiorno estivo dei ragazzi al Natale Reviglio allo Chapy d'Entrèves; quest'anno—il quinto anno di effettuazione—ha visto escursioni al Mont Fortin e al bivacco Comino, intervallate dalle consuete attività ludico-sociali che i ragazzi prediligono. Più in generale, il bilancio complessivo dell'apertura estiva del Natale Reviglio è stato più che positivo.

La gita di chiusura ha visto un nutrito numero di soci raggiungere St Nicholas in val d'Aosta, ed apprezzarne la bellezza e le specialità gastronomiche.

Le serate in sede hanno spaziato dalle consuete proiezioni di diapositive (un po' di tutto, montagne dal basso, dall'alto, voli aerei, neve, mare, ecc.) alle iniziative più culturali, tra cui un paio di presentazioni di libri molto apprezzate dai soci.

Vicenza

La Svizzera con il suo trenino rosso e le sue meravigliose montagne, ci ha accolto il 5,6,7 dello scorso ottobre per una turistico/escursionistica, che ha soddisfatto tutti i gitanti. Visitato il Parco Nazionale Svizzero, dove la guida, Cristina, ci ha condotto molto vicino agli animali in libertà: stambecchi, cervi, marmotte e camosci. La guida, Pietro, si è sobbarcata l'altra metà dei gitanti portandoli a visitare S. Moritz, poi Julen Pass e a Coira, capoluogo dei Grigioni. Non mancata un'occhiata alla città di Maienfeld, resa famosa dalle storie di Heidi. Indi a Guarda: case decorate ove tutto è bello nitido. La domenica, poco promettente, ci conduce naturalmente al museo Segantini. Poi rientro a casa.

L'isola della Cona ci accoglie il 18 novembre, per un giro in un ambiente dove vivono allo stato naturale animali ed uccelli di varie specie che solo qui si possono ammirare. Ottimo il consiglio del capogita di ripetere questa escursione in bicicletta approfittando della vasta rete di piste ciclabili.

Il 9 dicembre andiamo a fare una bella camminata in Val d'Illasi tra castelli, corti, ville fontane e chiese.

Aggiornamento neve, per il 16 dicembre, a Cima Lanci. Uscita tecnico/didattica, improntata all'auto soccorso in valanga e approccio per chi è attirato a praticare lo sci/alpinismo. 19 i partecipanti, che non sono davvero pochi per una gita così di genere.

Con il coro condotto dal nostro maestro, Giancarlo Pavan, e l'armonia dell'organo suonato da Bonfiglio Rigobello si è celebrata la nostra Messa di Natale a Santa Chiara. Allo scambio degli auguri, raccolti i soldi per l'adozione a distanza.

Iniziamo l'anno nuovo il 6 gennaio, al Col Calmadrino (Lagorai). È stato raggiunto però solo il Colle Rigon, che è peraltro molto vicino alla meta prefissata.

13 gennaio: i dintorni di S. Gottardo, ci hanno attirato anche quest'anno. Abbiamo curiosato tra contrade i paesini del comprensorio. Ci siamo soffermati davanti al capitello di S. Barbara protettrice di tutti quelli che praticano attività pericolose. Noi ci siamo messi nel mazzo, e che ci protegga sia in salita che in discesa. Sempre al 13 gennaio abbiamo effettuato un'altra gita didattica, di scialpinismo al Passo del Brocon, che fa seguito alla gita di dicembre, ne approfondisce le tecniche di discesa fuori pista e la ricerca dell'ARVA. Partecipiamo il 19 e 20 gennaio, con 9 validi elementi al Cogne 2013 Ice Meeting, organizzato dalla CCASA. Non è stato necessario impegnare le guide, perché i 9 capicordata hanno gestito molto bene la compagnia di complessive 20 persone (loro compresi) e sono stati ottimi istruttori per i neofiti, che hanno arrampicato sicuri sulle cascate di ghiaccio.

A Villaga, sentiero dell'Eremo di S. Donato, il 21 gennaio. Questa è certamente un'uscita minore, ma bisognerebbe percorrerla per cogliere tutto il fascino dei nostri colli Berici.

A febbraio, 16 e 17, Dolomiti di Sesto. Per lo scialpinismo due le mete: Sasso di Sesto e Monte Arnese sotto lo sguardo delle Tre Cime di Lavaredo. Per i ciaspisti Monte Zovo, Padola e rifugio Locatelli, tantissima neve che non ha però impedito il raggiungimento della meta prefissata.

Il 3 marzo scialpinistica ad Alpago Monte Cornor. la cima è stata raggiunta; poi discese favolose con neve farinosa; Un'altra gita il 3 marzo, a monte Coppolo, con le racchette da neve; Ambiente, neve e panorama favolosi.

Il 17 marzo è arrivata finalmente la gita per la Nellina, che porta al Monte Enna, il cui percorso di questa stagione è cosparso di fiori, e così ha potuto mettere a disposizione dei partecipanti tutta la sua sapienza floreale. La gita al Monte La Banca (metri 2874) Gruppo Marmolada, il 24 marzo. Ma bisogna cambiare itinerario, perché c'è troppa neve. Alla fine a forza di cambiare, iscritti sempre più ritirati, sono partiti in 3 per Cima Cola sui Lagorai.

Il 1 aprile, la gita sui colli di Montecchio Maggiore, gita di

Pasquetta, è stata una gran delusione. Approfitto di questa gita, che non descriverò, ma che si svolge anche tra gli orti, perché fra i nostri soci si aggira un ladro di verze che non esita di mettersi nello zaino quando nessuno lo vede. Ma stavolta il deluso è lui, il riquadro delle verze era già stato arato. Che belle risate. Una sci/alpinistica a Cima Mulaz (Dolomiti), il 14 aprile, dove tutti i partecipanti hanno raggiunto la meta a metri 2906.

Non mi dimentico delle serate in sede, che nutrono l'intelletto dei nostri soci: 20 novembre proiezione delle gite effettuate durante la trascorsa stagione. Per questa occasione, il socio Walter Candoni ha allestito una mostra di presepi, da lui costruiti, di varie nazionalità. Geniale.

Abbiamo giocato ancora in casa il 31 gennaio, dove i soci Valeria Cretu e Dario Maruzzo ci hanno sollazzato con le immagini del Trekking e Turismo in Romania, dell'estate scorsa. Superfluo dire che è stata una gran bella ed interessante serata.

Per il 29 febbraio sono venuti da Verona: Stefano Governo e Andrea Quaini nostri cari amici, che ci hanno fatto partecipi della loro magnifica esperienza di 10 giorni in Norvegia centrale. Affascinante. E giochiamo ancora in casa il 4 aprile, dove il socio Federico Cusinato, ci ha presentato il trekking da lui effettuato in Etiopia nelle più alte montagne del Corno d'Africa e poi chiese e babbuini... Mi stava per sfuggire la gita turistica, del 25 novembre: Bologna Insolita. I due capigita: Franca Borgato e Beppe Stella, sono diventati due vecchie volpi nel trovare tanti luoghi meno conosciuti ma non meno interessanti delle nostre bellissime città. Cappelletti, mortadelle e affini hanno completato la gioia di questa gita.

Roma

Dal fitto carnet di attività escursionistiche svolte nel primo semestre 2013 estraiamo solo le quattro più "corpose", con equità di scelta del territorio di svolgimento fra nord, centro e sud. All'estremo nord: il Rally, che è stata una esperienza fantastica. Dieci atleti ed un accompagnatore, la prima volta per tutti. È irrilevante il piazzamento nelle competizioni sportive, a fronte del coinvolgimento nell'atmosfera GM che gli organizzatori sono riusciti ad assicurare per tutti. Ormai il gruppo si è formato e stiamo già pensando all'edizione del 2014, fiduciosi di poterla onorare con una partecipazione ancora più nutrita (anche perché la necessaria preparazione è occasione di uscite gioiose e gratificanti).

Fra quelle svoltesi al centro (le più numerose, ovviamente) ne scegliamo due, che hanno visto grande partecipazione (viaggio in pullman) e hanno dispensato emozioni: a) cinque giorni di *trekking in Toscana*, nella verde natura di Volterra e San Gimignano, tra vestigia etrusche e romane, soffioni boraciferi, terme e arte e b) una *traversata seminotturna per ammirare la volta celeste*. Un sentiero tracciato da noi ai margini del Parco Naturale dei Simbruini, ci ha portato ad un Osservatorio astronomico della Associazione Astris, i cui telescopisti ci hanno "fatto toccare" i colori di Marte e gli anelli di Saturno.

Per il lungo "ponte" del 2 giugno ci siamo portati all'estremo sud: *trekking alle Isole Egadi*. Viaggio in aereo e traghetti, rigogliosa natura mediterranea, incroci di civiltà, grotte, calette, archeologia, ...gastronomia, ottimi sentieri escursionistici. E la cordialità della gente.

Fra gli incontri culturali in sede, vanno ricordate la *serata su Galileo*, di altissimo livello, giusto preludio alla seminotturna delle stelle e quella su *I frutti del Concilio Vaticano II*, offertaci (uno dei frutti?) da una preparatissima donna teologa. A metà giugno è in programma la terza tappa della nostra "Alta via del Terminillo" con la quale chiuderemo l'anello del nostro *Sentiero del Centenario GM*.

Poi arriverà la lunga estate e.....ci riposeremo, continuando a camminare, al nord (baita in Brenta), al centro (Majella) e al sud (olio ed escursioni al Cilento). Ovviamente, a Dio piacendo.

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.




Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un carro dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione A.I.A.B. offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 059/5 0660 - fax 059/5 0733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spaccio Aziendale aperto dal lunedì ai venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12.
Vi aspettiamo!



Versciaco in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della *Cooperativa Giovane Montagna*, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 37129 Verona

La rivista
è disponibile
presso le seguenti
librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11